

*I risultati di un sondaggio d'opinione*

## **E agli italiani la Rai piace sempre di meno**

**DI GUGLIELMO PEPE**

ROMA — I risultati a prima vista sembrano clamorosi: due italiani su tre ritengono che le radiotelevisioni private dovrebbero poter trasmettere sull'intero territorio nazionale: un italiano su due pensa che l'informazione della Rai migliorerebbe se ci fosse la concorrenza di telegiornali delle tv private; un italiano su due firmerebbe un referendum contro il monopolio della Rai, e il 57 per cento voterebbe "sì" nell'eventuale consultazione. Sono alcuni dati che emergono dal sondaggio d'opinione realizzato dall'istituto demoscopico "Makno" e presentato ieri da Corrado De Martini presidente del Centro Calamandrei

Obiettivo dell'indagine demoscopica: capire che cosa pensano gli italiani dell'informazione radiotelevisiva; i risultati danno un'immagine del servizio pubblico radiotelevisivo un po' offuscata, tanto che De Martini ha detto che i dati "mostrano come il monopolio Rai non solo sia illegittimo giuridicamente ma anche insensato e settario nella coscienza degli utenti". Si potrà osservare che il campione utilizzato (1884 interviste valide su duemila realizzate tra il 12 e il 16 marzo) sia parziale, non sufficientemente significativo e che i sondaggi d'opinione danno sempre una risposta dall'attendibilità relativa.

## *Sulla stampa*

---

Tuttavia il sondaggio coglie alcuni umori, insofferenze, critiche diffuse al servizio pubblico radiotelevisivo (negli ultimi tempi si sono accentuate coinvolgendo persino strutture istituzionali come la Commissione parlamentare di vigilanza che ha criticato l'informazione della Rai-Tv). Ad esempio alla domanda se la Rai sia obiettiva nei suoi notiziari, il 27 per cento risponde "sì", un altro 27 "no", mentre il 36,5 per cento dice "alcuni notiziari sì, altri no". Per quanto riguarda il rapporto tra Rai e partiti poi, il 54,5% sostiene che l'informazione della Rai favorisce la Dc, il 39,5% indica il Psi, il 28% il Pci, il 14,8% il Pri e il 10,6% il Psdi. Ultimi "favoriti" i radicali con lo 0,8% e il Pdup con lo 0,5%.

Questo risultato forse non sorprenderà; colpisce invece il fatto che il 63 per cento dei "sondati" pensa che il diritto a trasmettere i telegiornali su tutto il territorio nazionale debba essere esteso anche alle tv private. Alla contestazione al monopolio dell'informazione si aggiunga questo dato: il 66,5 per cento pensa che le tv private debbano trasmettere sul territorio nazionale anche gli altri programmi. E il tanto osannato "pluralismo" viene gratificato dal 55,9% degli intervistati che sono convinti che l'informazione migliorerebbe se le tv private potessero competere con la Rai.

Nel sondaggio non manca un giudizio sulla qualità dei programmi. Quelli dei grandi circuiti privati (Retequattro, Canale 5 e Italia 1) e quelli della Rai sono ritenuti di qualità più che sufficiente, mentre è considerata scadente la qualità dei programmi delle emittenti locali. Ma il 34,5% (uno su tre) vorrebbe dalle tv private più rubriche informative (che, come è noto, sono praticamente assenti).

L'orientamento antimonopolistico che, da una parte, ottiene il 57,6 per

## *Sulla stampa*

---

cento (per l'abolizione del monopolio), viene confermato da un altro dato: solo il 16 voterebbe per il mantenimento del monopolio. Ma questo risultato non sembra avere molta influenza sul comportamento degli italiani rispetto al canone perché il 57% ritiene giusto che si paghi un canone alla Rai (ma di questo 57, il 33,9% lo considera "troppo caro") e il 34,3% è contrario. In caso di referendum però il 45% voterebbe l'abolizione, il 28,9% "no", l'11,3% non voterebbe e il 14,4 non sa rispondere.

Gli intervistati appaiono anche attenti osservatori del comportamento dei partiti che si sono battuti per il miglioramento dell'informazione radiotelevisiva: al primo posto sono i radicali (21,1%), poi il Pci (16,5%), i socialisti (14,9%). La Dc ottiene solo il 6,2%. Ma ben il 40 per cento degli intervistati "non sa".

A commento del sondaggio, De Martini ha affermato che se il Parlamento non provvede a porre rimedio alla attuale situazione, il ricorso al referendum potrà essere "lo strumento più adatto a far cessare lo scandalo di una informazione pubblica lottizzata, di parte, prevaricatrice ed asservita alla maggioranza di governo". Chissà se si dovrà arrivare a tanto; certo è che il sondaggio cade in un momento particolare e delicato per la Rai-Tv; che vede la questione dell'informazione e dei rapporti grandi gruppi-Rai (fra qualche giorno si conoscerà la sentenza del processo che li oppone) al centro dell'attenzione. Il sondaggio (limitato perché appunto affronta solo la questione del monopolio) conferma che il ruolo centrale della **Rai-tv** è notevolmente in crisi.

**(La Repubblica 25/IV/1982)**